Sabato 1 Novembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cm. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 262
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi legali, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina

A colloquio coi morti
di Redipuglia

Sulla linea Udine-Trieste il treno mi trasportava attraverso una zona sacra al ricordo di tutti gli italiani: era il Carso pietroso, ove ogni sasso parla di eroi ed ogni zolla è bagnata dal più puro sangue d'Italia.

Passavano a me dinanzi il Podgora, Gorizia, Monte Santo, S. Michele e tanti altri luoghi santificati dagli eroi della Terza Armata. Giunsi al cimitero di Redipuglia il 14 settembre u. s. Entrai nel luogo sacro e mi parve che tutti i trentamila morti che là riposano mi si facessero incontro per raccontarmi la loro storia di gloria. Era la prima volta che andavo ed anche al nuovo visitatore volevano dire pian piano, con molta modestia il loro eroismo.

I morti in guerra.

«.... vi parlano, perchè voi sappiate a quale lampada sacra, delle tante che ondeggiano pendule nella templare vastità della nostra storia, dovete oggi accendere la vostra fiaccola..... ».

Alcuni di quei morti io li conosco. Io voleva conoscere tutti, ma inutilmente domandai il nome degli ignoti. Essi mi risposero:

Che t'importa il mio nome?
Grida al vento:
Fante d'Italia
E dormirò contento.

Il bersagliere ciclista, sulla cui tomba è una ruota, dice:

La mia ruota in ogni raggio
E 'temprata dal coraggio.
E sul cerchio in piede splende
La fortuna senza bende.

Sulla tomba degli Alpini:

A noi, Fanti del Carso, gloria è dormir vicini
Di puri Eroi dei monti, nostri fratelli Alpini.

La macchina da scrivere, sopra la tomba di un eroe ignoto, dice:

Io ti chiedo perdono, ignoto Fante,
Se qualche volta t'ho recato noia.
Quante «scartoffie», mentre tu, Gigante.
Balzavi fiero al grido di Savoia!
Ma se ci pensi anch'io ho un pò di gloria;
Tu battevi il nemico, io...... la Vittoria.

Un altro eroe dice alla ghirba posta sopra le sue ossa:

O ghirba, a me il tuo nome sa certo d'ironia:
Tu salvasti la tua, io non salvai la mia!
Ma non t'invidio, no! Dirà di me la storia
Che più dell'acqua tua, sete ebbi di gloria.

E alla stufa da campo un altro dice:

Perdono a te che m'avvolgesti d'acre
Fumo nei dì tremendi della bora;
Ora non servi più, perchè alle sacre
Fiamme d'Italia mi riscaldo ognora.

Sopra un'altra tomba, il telegrafo da campo con un bollettino di guerra:

24 maggio 1917 — Ieri sul Carso, dopo dieci ore di violentissimo bombardamento, le valorose truppe della III.a armata assalirono e sfondarono le forti linee nemiche — Da Castagnevizza al mare.......

Sulla tomba del soldato Cappa Oreste:

Dice il cannone: Anch'io ho combattuto
Con ardore, passione e sentimento;
Ho accompagnato i Fanti nel cimento.
Finchè, colpito a morte, son caduto:
Non canto più pei Fanti come allora.
Ma, pur stroncato, li proteggo ancora.

Sopra altra tomba, una marmitta da campo sfasciata, dice:

Un colpo, un grande schianto.. e per un dì
Solo di fede il Fante si nutrì.

Due soldati ignoti, sotto un ricovero di guerra:

Grato c'è il lungo sonno, più tranquillo
Che nel nudo ricovero di guerra;
Ma di patrio richiamo al primo squillo
Balzeremo anche noi di sotto terra.

Padre e figlio, sepolti vicini, dicono:

— Guardami il petto, babbo, e dimmi, sei contento?
— Alberto, più che mai tuo padre ora mi sento!
— Ma la povera mamma, rimasta tutta sola?
— Un'altra madre, Italia, di noi la racconsola!

Attorno alla tomba di Margherita Parodi, dama della Croce Rossa, i morti di Redipuglia invocano:

A noi, fra bende, fosti di carità l'ancella....
Morte fra noi ti colse: resta con noi, sorella!

Sulla tomba dei

Carabinieri del Re!
Usi tacendo obbedire
Tacendo morire:

Quando il torrente delle passioni irrompe travolgente e la legge non basta, siete voi che vigilate e rinsaldate gli argini del diritto. Quando le furie degli elementi si scatenano in aspre calamità sulle convulse macerie dei terremoti, tra le fiamme degli incendi, apparite come angeli salvatori.

Da un capo all'altro d'Italia un ricordo, una croce, un segno, sono le memorie del vostro sacrificio. Così nel furore della battaglia siete l'ancora salda su cui si imperniano l'ordine e la disciplina, sulla quale fidenti poggiano e si snodano gli organi che guidano alla vittoria.

Sulla tomba dei soldati di cavalleria, i versi di F. Salvatori:

Cavalleria d'Italia, reggimenti
Sacri alla morte, sacri alla Vittoria.
. . . .
Cavalleria, soldati d'ogni guerra
Duri alla baionetta con le schiere
De' Fanti nostri . . . . .

Sulla tomba di un soldato ignoto del genio, un proiettore sfasciato e la scritta seguente:

Dicea marciando il Fante: Oh misera fiammella,
Che solo a notte fonda mi rischiari la via!
A me, perenne, vivida luce è la fede mia,
Amor de la mia terra, amor d'Italia bella.

Ai resti di un aeroplano, un aviatore sconosciuto dice:

Ora non sbatte l'aria
Che l'ala del mio sogno.

Sulla tomba dei marinai, un siluro e i versi del D'Annunzio:

Morti come sopra il ponte
Della nave, come sanno
Marinai dovunque morire.

I soldati di finanza, dalla loro tomba, ammoniscono:

Morimmo per ubbidire alle Sante Leggi della Patria.

Ottobre 1924.

Enrico Carucci

I nostri morti

O morti! Quelli che non so, che non ricordo; quelli dal nome diffuso come il vento signore delle selve e del deserto e della valle e del monte e dell'insonne mare; quelli sul cui labbro era il sorriso imberbe e qualche volta il nome mio profferito teneramente, compagni ieri del più caro tempo; o morti, antichi e nuovi, che aveste per sudario la vostra sola fede e il vostro amore, lampade inconsumabili, così di gioia perenne, fiori di perenne amore, o morti! Ecco oggi il raggiare nel cielo del trionfo non è che il riguardare dei vostri occhi.

Verranno a voi gli umili con le mani cariche di crisantemi, verranno i fanti poveri e travagliati a deporre un fiore, a rivivere la lontananza che li separa dalle famiglie e dai propri morti.

Verranno a voi, piamente, come ad un alto rito d'amore.

Il lungo viale del cimitero sarà un giardino di vite che vanno a piegarsi dinanzi alla santità della morte.

I platani piegheranno al loro passaggio le loro cime e qualche rosignolo guarderà commosso dall'alto e tratterrà nel suo cuoricino il canto.

Morti! Tutti i nostri morti avranno un fiore ed una prece degna.

Il Friuli gentile e buono si tempera maggiormente nel compiero il rito che si tramanda da secoli non come una tradizione ma come una necessità dello spirito nostro che ha bisogno di raccogliersi un istante dopo aver tanto lottato, dopo aver tutto sofferto, a lacrimare silenziosamente, a pensare.

2 novembre! Una data ed un pianto, un pianto ed una speranza.

Torni, deh! fa che torni, o Dio, la pace, torna l'umanità buona, per i morti, i morti che Tu chiami fratelli e che ami tanto.

Sarà l'invocazione della mamma, sarà il pensiero del bimbo, sarà la speranza di tutti questa invocazione che i nostri morti, nostri santi morti, raccoglieranno ed offriranno a Dio, mentre sulle tombe i fiori dell'autunno diranno la prece e il ricordo dei vivi.

Mario Gastaldi

TARCENTO
Simpatica riunione di artieri

31. - Si sono riuniti ieri sera, in una sala dell'Albergo Marconi, una quarantina di Artieri Tarcentini per festeggiare la Prima mostra delle piccole industrie locali, tanto ammirata nei giorni 18-19 e 20 di ottobre; Mostra voluta e organizzata dall'egregio sig. Pietro Facchini, sempre primo in ogni bella e utile iniziativa.

In tutti gli intervenuti era manifesta l'intima soddisfazione di trovarsi una buona volta riuniti, lieti di coronare unitamente i loro quotidiani sacrifici fatti a pro delle loro famiglie, della piccola e grande Patria.

Parlò primo il sig. Facchini dicendosi soddisfatto di tali riunioni che indubbiamente serviranno a vieppiù rafforzare e rinvigorire gli animi, e portare quella concordia e quella pace che tutti invocano e che tanto necessaria.

A lui risposero diversi fra cui noteremo l'industriale sig. Cossia con appropriate parole improntate al più schietto amore verso il lavoro e verso chi lavora. Sig. Piorat lesse un indovinato sonetto in dialetto, molto applaudito.

Chiamato dai presenti si alza a parlare l'egr. pittore sig. Cesare Tumini, simpaticamente noto, anche in gran parte della Provincia; dal suo volto di provato lavoratore traspare tutta la contentezza di trovarsi in mezzo a tanti artieri ed operai e il suo dire improntato a schietto sentimento d'affezione, riscuote vivi applausi.

Si vuole poscia anche l'egr. geom. sig. Armani. Ed egli che è ben noto di tarlo, dice come soltanto in tali riunioni così geniali si senta soddisfatto perchè il suo continuo pensiero è per gli operai, fra i quali più che altrove vive e coi quali divide le fatiche. Chiude incoraggiando all'operaio ed al lavoro, fonte di benessere e di progresso.

Ad esso segue, perchè anch'egli invitato il sig. Toffoletti Antonio. Principia col ringraziare tutti ed in ispecie il sig. Facchini, di cui loda l'iniziativa. Si dice lieto di trovarsi egli giovane e principiante, fra tanti vecchi e provati artieri ed operai, a cui porta vivo attaccamento e sincero affetto. Passa quindi ad una breve dimostrazione di ciò che la mostra ha posto in evidenza; e cioè lo sforzo improvvisato della piccola industria.

Fa voti perchè enti e privati cittadini e lo stesso comune vogliano dare all'artigianato quell'aiuto morale e materiale che gli permetta e faciliti l'ascesa ad una migliore posizione sociale a tutto decoro e vanto cittadino. Ricorda a questo punto lo sforzo ed i fermi propositi degli attuali governanti e degli enti pubblici d'ogni provincia e comune, le scuole professionali per ricondurle alla lora vera missione che è quello della preparazione dell'operaio: scuole a cui, crede, tutti i presenti o quasi tutti, devono l'inizio della loro educazione all'arte applicata, scuole che anche vecchi tutti ricordano con affetto e riconoscenza.

Chiude augurandosi che tali mostre abbiano a rinnovarsi, ed invitando gli operai tutti ad amarsi ed aiutarsi nel difficile cammino per rendersi sempre più degni della nostra amata Patria.

La felice improvvisazione del nostro giovane amico è vivissimamente applaudito.

Su proposta quindi del sig. Armani viene fatta una sottoscrizione a Pro della nostra Scuola d'arte e mestieri; sottoscrizione che fruttò la cospicua somma di L. 465. Così l'artigianato Tarcentino dimostra quanto gli stia a cuore la prosperità ed il benessere del proprio paese e di una delle più necessarie istituzioni cittadine.

La serata non poteva riuscire migliore nè avere più degno coronamento e lasciò in tutti vivo ricordo ed il desiderio di nuovamente riunirsi per sempre meglio stringersi concordi intorno all'onorato vessillo del lavoro.

Una lode speciale vada all'ottimo servizio ed alla squisitezza della cucina.

Breve illustrazione sulle quattro latterie migliori del Mandamento

Trenta, come dicemmo ieri, sono le latterie esistenti nel Mandamento di Tarcento, e di esse, tredici concorsero alla Mostra casearia, ben dodici delle quali furono considerate meritevoli di premio. Sulle quattro prime premiate, l'egregio prof. Botrè titolare della Sezione di Cattedra Ambulante di Gemona, scrive queste brevi illustrazioni:

LATTERIA COOP. DI NIMIS

Sorse nel 1917 con la fusione di tre piccole latterie che funzionavano rispettivamente in Borgo Valle, Borgo Ariis, Borgo Centa. Venne allora acquistata una casa nel centro del paese che, riattata a latteria permise di iniziare la lavorazione del latte nel maggio del 1917. Dopo poco, però, la casa era insufficiente per la quantità di latte che giornalmente veniva lavorato e sorse quindi l'idea della costruzione di un nuovo fabbricato. L'invasione nemica troncò ogni cosa, ma nel 1921 la necessità di costruire si fece ancora più viva e alla fine dello stesso anno venne eseguito il progetto dell'attuale fabbricato. Forse Nimis, è stato un po' lento a costruirsi una sede per il caseificio, ma in compenso la costruzione è riuscita veramente degna del paese. Non furono fatte false economie ed il fabbricato risponde egregiamente a tutti i moderni requisiti per la lavorazione del latte; sale ampie ed appropriate per i vari usi a cui devono servire, macchine moderne e perfette rendono il caseificio di Nimis uno dei migliori, per non dire il migliore, non solo del Mandamento di Tarcento ma di tutto il Friuli.

Entrando nella sala di lavorazione pare di essere in uno dei caseifici della Lombardia o dell'Emilia; detta sala ha le pareti rivestite in piastrelle bianche di porcellana, ha tre caldaie per la cottura del latte, ha tutte le macchine necessarie per una razionale lavorazione del formaggio e del burro, e dette macchine sono tutte azionate a motore.

Attualmente vengono lavorati dai 12 ai 13 quintali di latte al giorno; ma nel prossimo inverno saliranno a 20. I soci portatori di latte sono 268. (Medaglia d'oro).

LATTERIA COOP. DI COLGALLO, (*Tricesimo*)

E' una delle più vecchie del medio Friuli, essendo stata fondata nel 1883. Allora tutti i comuni circonvicini (Reana, Segnacco, Cassacco, Colloredo, Pagnacco, Tavagnacco) erano privi di latteria e gli agricoltori più intelligenti portavano il loro latte al Caseificio di Colgallo, il quale in breve tempo ha potuto lavorare oltre 10 quintali di latte giornalieri: cifra questa non indifferente se si pensa alle condizioni agricole e zootecniche di quei tempi.

Col sorgere di nuove latterie nei diversi comuni circonvicini e anche nelle frazioni dello stesso capoluogo di Tricesimo, la quantità di latte venne molto a diminuire. Non per questo i soci rimasti si disanimarono, anzi qualche anno prima della guerra costruirono l'attuale fabbricato I lavori di costruzione furono eseguiti in economia: sassi sabbia e tutti i materiali furono trasportati gratuitamente dai soci.

La guerra e l'invasione nemica danneggiarono assai fabbricato e macchine e la latteria sospese la lavorazione che ricominciò nell'aprile del 1922 con la lavorazione di 54 litri di latte, cifra che andò continuamente aumentando. Attualmente vengono lavorati 4 quintali (med. argento grande).

LATTERIA SOC. TURNARIA di Sammardenchia

Superate, dopo anni di lenta e paziente opera dei pochi soci promotori, tutte le difficoltà, certi pregiudizi ereditati, certi metodi antichi, antipatie fra famiglie e borgate, l'8 settembre 1923 si firmò l'atto costitutivo della nuova società, da tutti i capi famiglia della frazione. Da quel momento, una concordia sorprendente, una volontà risoluta animò tutti i soci ed il 24 novembre dello stesso anno si pose la prima piera del nuovo fabbricato.

I lavori furono eseguiti direttamente dai soci e nel marzo, dopo quattro mesi il fabbricato era compiuto. La lavorazione del latte ebbe inizio il 26 maggio del corrente anno.

Il fabbricato risponde perfettamente ai bisogni per i quali è stato costruito, macchine ed attrezzi sono perfetti e moderni. Attualmente vengono lavorati quintali 3 e mezzo di latte giornalieri.

LATTERIA SOC. TURNARIA di Taipana.

Ha incominciato a funzionare nel 1911 su fabbricato proprio, lavorando 3 quintali giornalieri. Con l'invasione, tutto andò distrutto; della latteria non rimasero che i muri vuoti. Nel 1921 si iniziò di nuovo la lavorazione con pochi quintali di latte: Attualmente la latteria lavora 9 quintali. I locali della latteria sono ampi e tenuti con grande cura e pulizia; i macchinari sono moderni.

Cronaca Provinciale

La staffetta sciatori dal Nevoso alla Vetta d'Italia

La Direzione Generale della Sucai ha affidato al Consiglio di Trieste l'organizzazione della staffetta sciatori dal Nevoso alla Vetta d'Italia.

Squadre e pattuglie di sciatori si passeranno un tricolore dal baluardo del nostro estremo confine ai Tauri. Quel tricolore che sventolerà per un attimo sulla vetta del Nevoso, sarà portato sugli agili sci, nel minor tempo possibile, in cima alla Vetta d'Italia. Sarà una veloce corsa, lungo le nuove porte d'Italia, corsa divisa in quattordici tappe.

Da Fiume a Postumia e poi oltre la Selva di Piro e quella di Ternova a Tolmino ed oltre il Monte Nero in Val Trenta ai piedi del Tricorno.

Sventolerà il tricolore a Plezzo ed a Sella Prevala, per scendere poi a Nevea, a Cava del Predil, a Valbruna ed a Pontebba.

Quindi, passando per Studena, sventolerà a Forni Avoltri e nel Cadore a S. Stefano, al Passo di Monte Croce, e su per l'Alto Adige a San Candido ed a Brunico. Da Sand, sventolerà ai piedi della Vetta d'Italia. E sulla cima lo porteranno le staffette scelte a sventolarlo fra la tormenta ed il sole. La marcia, la cui preparazione lunga e minuziosa si è già iniziata, ha un'importanza che è inutile spiegare.

Fra breve si apriranno le prenotazioni per la partecipazione.

PRATA DI PORDENONE
Commemorazione della Vittoria

La locale Sezione dell'Unione nazionale Reduci di Guerra ha fatto affiggere il seguente manifesto: Cittadini! «L'auspicato anniversario della gloriosa Vittoria, che chiude secolari aspirazioni ed epiche lotte, torna un'altra volta a ricordarci la grandezza del sacrificio, la maestà del trionfo.

«Oggi noi guardiamo intrepidi il sole di giustizia e di pace che irradiò le frementi speranze di tante generazioni e che raccolse sotto il glorioso vessillo i cuori e gli entusiasmi di tutti gli italiani.

Vogliamo che questo sole luminoso risplenda ancora, sempre e per tutti, sul bel suolo della Patria nostra.

Compagni di trincea! La memoria dei dolori immensi, delle vivide ansie, oggi torna gradito alla mente di tutti noi che combattemmo per un'Italia unita nella libertà, nella pace e nell'amore dei figli che sono tutti fratelli perchè fattori efficaci della gloriosa Vittoria.

Cittadini e compagni!

Rinnoviamo in quest'oggi il vero patto di fratellanza che sui dettami di Cristo, all'ombra del tricolore, rende più celere l'ascesa del popolo tutto nell'acquisto verace della pace e della civiltà.

Prata 1 novembre 1924.

PREMARIACCO
La commemorazione della Vittoria

La locale Sezione Reduci nella assemblea generale dell'altra sera, ha deciso di prendere l'iniziativa per festeggiare con speciali cerimonie la gloriosa data commemorativa della Vittoria. Eccovi il programma:

Ore 9.30: Messa con solenne Te Deum — 10: Corteo al Monumento ai Caduti e deposizione d'una corona — 10.30: Nel Cinema - Teatro «Vittoria» gentilmente concesso, discorso commemorativo della Vittoria, detto da un distinto oratore.

CIVIDALE
Beneficenza

L'egregio signor prof. conte Ruggero Della Torre, per conto della Commissione per le Onoranze al conte Alvise Zorzi, già direttore del R. Museo Archeologico, ha versato alla Congregazione di Carità Lire 115.75, residuo della sottoscrizione per le onoranze tributate al suddetto.

La Portá Remo fotografo, lire 10 quale oblazione consuetudinaria.

All'Opera Nazionale per l'Assistenza Civile e Religiosa, agli Orfani di Guerra vennero fatte le seguenti offerte in morte di Rieppi Amedeo di Prepotto: Famiglia Odorico di Leonardo fu Giovanni L. 50, famiglia Antonio Zuzzi e signora lire 25.

MANIAGO
Cerimonie patriottiche

Il 4 novembre, Maniago assolverà il suo debito d'amore e di gratitudine verso gli Eroi Caduti per la Patria con l'inaugurazione dell'Asilo infantile in memoria ed onore dei Caduti in guerra e con lo scoprimento delle Targhe commemorative collocate nella Loggia comunale.

All'uopo il Comitato Onoranze ai Caduti ha lanciato ai cittadini il seguente appello:

Cittadini! Il voto che sin dal 1915 la rappresentanza comunale solennemente esprimeva e lo slancio ammirevole, incomparabile della popolazione tutta, senza distinzione di parte, faceva proprio, in atto traducendolo, sta per essere degnamente compiuto. Il 4 novembre p. v., anniversario della Vittoria, vedrà eternato nel marmo il nome dei nostri gloriosi Caduti in guerra e la memoria di essi onorata da un edificio all'educazione dell'infanzia destinato! Sia detto giorno sacro per tutti gli italiani, ragione per Voi di fiero compiacimento ed alla cerimonia dello scoprimento delle Targhe e della inaugurazione dell'asilo che l'intervento di autorità e di associazioni renderà solenne, dia il concorso e la presenza di tutti voi, indissolubilmente uniti nel desiderio imperioso di tributare omaggio a chi ha dato la vita per la Patria significato grandioso indimenticabile pari al sacrificio sublime che gli Artefici della Vittoria serenamente, eroicamente accettarono.

Cittadini! All'Asilo Infantile nelle cui aule si insegnerà a ricordare e benedire la memoria gloriosa dei nostri Morti, alla Loggia comunale che i padri antichi sacrarono al pubblico uso, negli allori delle libertà comunali, e noi, non degeneri idealmente completiamo segnando nel marmo i nomi e le gesta eroiche di Coloro che per la libertà e l'unità e grandezza d'Italia morirono, innumeri accorrete e dai vostri petti, della solennità dell'ora pervasi, esca unanime il grido: Viva gli Eroi nostri, viva la Patria!

***

Ecco il programma delle cerimonie:

Ore 8 messa solenne in suffragio dei Caduti — 9: ricevimento delle autorità nella sala consigliare del Comune — 9.30: formazione del corteo — 10: apertura e benedizione dell'Asilo infantile in memoria ed onore dei Caduti in guerra 10.15: battesimo della bandiera offerta dalle signore maniaghesi alla sezione mutilati ed invalidi di guerra — 10.45: ricomposizione del corteo — Ore 11: scoprimento e benedizione delle targhe — 13: banchetto.

Le targhe

Sono poste sotto l'artistica Loggia comunale. Disegnate dal dottor Mazzoli - Taie, sono opera dela scultore Pischiutti di Spilimbergo. In una sono incisi i nomi dei Caduti distinti in quattro categorie: Morti sul campo o per ferite. II. Dispersi in combattimento. III. Morti in prigionia. IV. Morti per causa di servizio. Nell'altra targa è riprodotto il Bollettino della Vittoria.

Fra essi un grande dipinto ad olio raffigurante la Vergine fra gli angeli che il pittore prof. Domadon sta ritoccando. All'esterno 2 altre targhe ricordano i fattori dell'Unità d'Italia: Vittorio Emanuele II e Garibaldi.

L'Asilo Infantile

Sorge sulla strada che da Pordenone mette a Maniago ed è uno dei primi locali che si presentano all'occhio del viaggiatore, accanto al superbo palazzo scolastico. Di linee severe ma ben armonizzanti, consta d'un atrio fra colonne, di due grandi aule alte soleggiate ariose, di una vasta sala per la ricreazione, la refezione, di cucina e d'altre stanze per uso delle insegnanti, di stanza da bagno, gabinetti, acqua, riscaldamento ed ogni modico ed igienico conforto. Anche l'arredamento è pronto. L'Asilo è attorniato da un vasto giardino già ricco di verdi piante e di rosai che si arrampica sui muri. Un bel cortile con vasto panorama di monti e colline.

E' chiuso da un muricciuolo in ferro battuto. Sul pronao spiccano le parole in bronzo che sono monito e richiamo:

Asilo infantile in memoria ed onore dei Caduti in guerra

Cureranno l'educazione dei bimbi le suore dell'Ordine di S.ta Chiara.

Ed è stata veramente geniale la idea di erigere a Monumento un sì utile edificio, che raccogliendo i figli delle lavoratrici, li educherà fin dalla più tenera età, oltre che al buono ed al bello, al culto per coloro che sull'Altare della Patria immolarono la loro fiorente giovinezza.

Il vessillo ai Mutilati

Oltre le cerimonie in onore dei Morti, Maniago esalterà il giorno della Vittoria gli Eroi viventi, Coloro che nelle carni martoriate portano il ricordo della guerra. Le signore Maniaghesi offriranno alla sezione Mutilati ed Invalidi la bandiera benedetta, quale atto di riconoscente amore.

PALMANOVA
Fascisti e Combattenti

La sera del 28 corr., all'albergo Roma, si riunirono a banchetto i fascisti locali. Ci furono brindisi di occasione e fra i tanti uno poco opportuno, offensivo all'indirizzo dei combattenti, pronunciato da un fascista locale.

Ciò provocò non poche discussioni. Ci consta che i combattenti si riuniranno per deliberare a riguardo. — Siamo informati che i consiglieri Nardo Vittorio e Nicodemo Antonio rassegnarono alle mani del sig. Sindaco le loro dimissioni, in seguito al disgustoso incidente.

Tanto il sig. Nardo, quanto il signor Nicodemo sono valorosi combattenti e già iscritti al partito fascista.

Una crisi anche nella Società Operaia

Dopo 47 anni di vita, la nostra Società Operaia trovò finalmente un Presidente che volle farla divenir cattolica.

La memoria di Garibaldi presidente onorario perpetuo di essa società, fu tenuta in nessun conto. — L'attuale illustre presidente effettivo ha pensato, contrariamente al pensiero dei fondatori della società e di tutti coloro che per quasi mezzo secolo ne guidarono le sorti con tanto amore da renderla una Società fra le più apprezzate e benefiche della Provincia; l'attuale illustre presidente, dico senza nemmeno interpellare l'assemblea, ordinò la benedizione della nuova bandiera.

Questo drappo, che tutti unisce, nel nostro amato tricolore senza chiedere di qual fede sia, venne senza alcun motivo di utilità, bagnato dall'acqua lustrale.

Tale fatto provocò le dimissioni di oltre cinquanta soci.

Ora vedremo cosa faranno i signori del consiglio.

Accetteranno le dimissioni? o dovranno presentarsi all'assemblea dimissionari? Attendiamo gli eventi, astenendoci per ora da ogni commento.

PORDENONE
Il labaro ai «Nastro Azzurro»

Anche a Pordenone si è costituito un gruppo del «Nastro Azzurro che conta numerosi aderenti.

In questi giorni poi si è formato, per iniziativa di Madri, Vedove e Sorelle di Combattenti, un Comitato Esecutivo, nell'intento di raccogliere fondi necessari all'acquisto del Labaro da offrire al locale gruppo Azzurro.

Il Comitato Esecutivo formato dalle signore Rosa Polon e Lina Pilosio, signora co. Elena di Montereale e Laura D'Andrea, durante la scorsa settimana provvide alla raccolta delle offerte in maggior parte da famiglie di ex combattenti.

Effettuandosi il giorno 4 novembre la consegna del Labaro, il Comitato Esecutivo rivolge viva preghiera a tutti coloro che non hanno contribuito di inviare la loro offerta alle signore del Comitato stesso.

S. VITO AL TAGLIAM.
Vita Sindacale

L'altro ieri, con l'intervento del segretario della 3.a Zona e del segretario locale, venne firmato il contratto di lavoro per gli operai panettieri, essendosi da una parte e dall'altra accettato il nuovo patto che stabilisce un aumento mensile di lire 60 per ogni operaio, riconosce il diritto di una settimana di ferie annua retribuita, e sanziona in modo definitivo le conquiste della classe lavoratrice.

Il segretario di zona sta ora procedendo alla revisione dei concordati di lavoro per perequarli alle accresciute esigenze del momento. Intanto si stanno costituendo nuovi sindacati edili, ebanisti, cestai e filandai.

Consiglio comunale

31. Ieri si riunì il Consiglio comunale. Dopo la commemorazione della marcia su Roma, il Sindaco legge un telegramma da Bruxelles con il quale si comunica il conferimento di un gran premio di medaglia d'oro al consigliere Gini Paolo per un'esposizione di vini di lusso fatta in quella città. A nome della Giunta si dice lieto di dare tale comunicazione che il riconoscimento della attività e competenza del premiato nel campo enologico e commerciale. Il Consiglio si associa ed il signor Gini presente ringrazia.

La seduta continuò poi per la trattazione di importanti argomenti posti all'ordine del giorno. Si approvarono fra l'altro, dopo alcune modifiche suggerite dal consigliere Mariano Fancello, l'organico degli impiegati municipali.

Si deliberò inoltre (finalmente!) l'abbattimento del «Baraccone».

Il cavalierato al Sindaco

Il nostro Sindaco Enrico Fancello, segretario politico del Fascio e segretario di zona è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Al cav. Fancello, vive congratulazioni.

OBLAZIONI ALL'ENTE DI BENEFICENZA. — In morte del sig. Pietro Mainardis: Giulio Tavani e famiglia lire 30.

GORIZIA
L'arrivo dell'on. Gray

Questa sera, proveniente da Trieste, giunse a Gorizia, accompagnato dal prof. Wagnest, segretario politico del Fascio di Trieste, e dal signor Mayor del Fascio stesso, l'on. Ezio Mario Gray, che fu accolto dai membri del Direttorio fascista di Gorizia. Esso si intrattenne lungamente alla sede del Fascio e discusse sul movimento fascista locale, compiacendosi del lavoro finora compiuto e per l'accordo raggiunto con i combattenti, con i volontari, con i mutilati e con gli arditi di guerra. Dopo la seduta, l'ospite fu invitato a partecipare ad un banchetto all'Albergo «Alla Posta».

TARCENTO

Una bambina uccisa da un' automobile

Iersera accadde nei pressi del paese una mortale disgrazia: Un'automobile guidata dal sig. Giuseppe De Carli, investiva la piccina Irma Foraboschi di anni 4, uccidendola.

L'autorità si è portata sul luogo per le indagini.

PORDENONE

La Banda cittadina

Sono aperte le iscrizioni dal 1 novembre al 15 corr. per i ragazzi che abbiano raggiunto i 10 anni di età, alla scuola musicale. Tassa fissa lire 10. Per gi alunni di condizioni disagiate l'iscrizione è gratuita. Congratulazioni ai dirigenti auguri di ottimi, proficui risultati.

Ai nostri Teatri

Ai nostri Teatri si proietteranno sabato e domenica attraentissime film. Al Licinio. «Monna Vanna» — Al Sociale «Nel cuore di una grande Metropoli», ovvero «La figlia del Vento».

NIMIS

Ponte sul Torre fra Qualso e Nimis

Il comune di Nimis avverte che il passaggio sul ponte che unisce Qualso a Nimis, fu sospeso da giovedì e che tale sospensione durerà circa un mese, dovendosi ultimare la costruzione del nuovo ponte sul Torre. I veicoli dovranno perciò percorrere l'itinerario Qualso-Loneriacco-Milinis.

DA GRADO

Il restauro del Santuario di Barbana

Il restauro e l'ampliamento della chiesa del Santuario di Barbana su progetto gratuito dell'architetto ingegnere Silvano Barich vennero iniziati nel 1911 dall'impresa De Agostinis. I lavori progredirono lentamente e vennero interrotti dallo scoppio della guerra mondiale.

Non si potè riprenderli che nell'agosto del 1922, raccogliendo i fondi necessari un po' con la vendita di beni appartenenti al Santuario (come l'isola di San Pietro d'Orio ed una casa con campagna ad Aquileia), ed un po' con oblazioni e feste.

L'architetto ing. Barich modificò il suo progetto, costrettovi dalla scarsa fedeltà con cui ad esso si attenne nell'esecuzione dei lavori la ditta De Agostinis. L'esecuzione venne questa volta affidata al costruttore Antonio Avian.

Nella demolizione della parte vecchia della chiesa s'incontrarono difficoltà. Particolarmente difficile si presentò il lievo del tetto, infracidito tanto che ascendervi era estremamente pericoloso. Si dovette tirarlo giù con funi. I quattro muri erano in gran parte privi di consistenza. Così pure i muri del campanile.

Le fondamenta della chiesa e del campanile posavano a 30 cm. dal livello del suolo sopra un compatto banco di sabbia rossiccia, in cui furono rinvenuti numerosi scheletri umani, senza traccia di bare, tutti coi denti intatti e che, a giudicare dalle loro dimensioni, dovevano aver appartenuto ad individui di statura comune.

La nuova chiesa ormai può dirsi compiuta. Mancano ancora alcuni lavori decorativi. Essa è disposta, come la vecchia, verso oriente; consta di tre navate longitudinali e misura in lunghezza circa 40 metri. E' soffittata in legno a volta ed a cassettoni dipinti a stampi, in modo che sembrano intagliati. Nel centro si pare, una cupola di metri 10.60 di diametro-luce, la cui sommità dista dal pavimento 35 metri. Essa è sostenuta da 4 pilastroni e rivestita all'esterno con lamiere di rame. L'altar maggiore è isolato nel presbiterio, sul limitare tra questo e l'abside. Vi è costruita una nicchia a vetrata per la statua della Madonna. A tergo dell'altare è disposto un meccanismo che permette di eseguire con grande facilità la manovra di togliere e rimettere la statua, quando nelle solennità essa viene portata in processione. Il meccanismo ingegnoso è stato ideato dal guardiano del santuario, padre Giusto Furlan. Ai lati del presbiterio sorgono due coretti per la cantoria.

Il campanile è tuttora in lavoro. Quando sarà finito, misurerà 44 metri di altezza. L'epoca del compimento di questo lavoro non è precisabile, giacchè attualmente i lavori sono sospesi per mancanza di fondi.

Luce necessaria

Il canale di Belvedere, lungo il quale si svolge tanta parte del traffico gradese, è d'inverno una via molto incomoda per chi la percorre di notte. E ciò perchè i limiti del canale non sono segnalati convenientemente con mezzi luminosi. Prima che si verifichino disgrazie, sarebbe opportuno e necessario che l'autorità marittima competente provvedesse.

L'arresto di un evaso

Ieri sera il comando della stazione dei RR. CC. di qui fu avvertito telegraficamente che dalle carceri mandamentali di Cervignano era evaso il detenuto Pietro Marchesan, che nella notte dal 7 all'8 settembre ferì in rissa il conterraneo Nicolò Trojan che tuttora si trova degente all'Ospedale di Trieste.

Stamane alle 6, il comandante delle guardie municipali, Romildo Delpiccolo, informato dai carabinieri della fuga del giudicando, perlustrando a scopo di ricerca la strada Mosconi, acciuffò il fugitivo sul ponte della Figariola, mentre si avviava alla volta di Belvedere, e lo condusse a Grado consegnandolo ai carabinieri.

Cronaca Cittadina

Le cerimonie del 4 novembre

LA LAPIDE AL PRIMO CADUTO IN GUERRA

Ieri annunciammo che il 4 corrente, alle 9, sarà inaugurata in via Cividale, sulla casa N. 114, la lapide al concittadino Riccardo Giusto, primo soldato dell'Esercito Italiano caduto nella grande guerra nazionale.

La lapide è in marmo di Carrara, adornata con sobrie decorazioni, e porta un'epigrafe semplicissima: «a Giusto Riccardo soldato dell'ottavo alpini — che sul monte Napriciana — il 25 maggio 1915 — per primo battezzava col proprio sangue — il cimento delle italiche virtù — di cui Vittorio Veneto consacrò poi il glorioso trionfo».

Alla cerimonia — che avrà carattere di particolare solennità — interverranno autorità civili e militari. Vi parteciperanno le truppe del Presidio, la Milizia nazionale, le associazioni cittadine e la banda cittadina.

Pronuncieranno discorsi il sig. Gallardi di Milano, il Commissario prefettizio dott. cav. Binna ed un oratore ufficiale che deve essere designato.

Durante tutta la giornata del 4 novembre i negozi osserveranno l'orario festivo. Dalle case, dai palazzi, da tutti gli edifici verrà esposto il tricolore.

LA COMMEMORAZIONE DELLA VITTORIA

Nel pomeriggio, alle 15.30, in Piazzale XXVI luglio vi sarà l'adunata di tutte le autor., della Milizia, delle associazioni e delle scuole con bandiere.

Alle 16 il corteo muoverà verso il centro della città proseguendo per Piazza Umberto Primo. L'itinerario del corteo è il seguente: Via Poscolle, Via Cavour, Piazza Vittorio Emanuele, Via Mercatovecchio, Via Bartolini, Via Gemona, via Giovanni d'Udine, Piazza Umberto I.

Nella piazza che verrà designata sarà innalzata a linee semplici una Ara intorno alla quale prenderanno posto bandiere, stendardi e gagliardetti, le medaglie d'oro, le Madri e Vedove dei Caduti, e le autorità.

L'ara sarà costistuita da un piccolo palco con ai lati alcune mitragliatrici e al centro un tripolle di fucili catturati al nemico sorreggente un elmetto di Fante entro al quale arderà l'incenso.

Sono aboliti i discorsi.

Nei brevi minuti di raccoglimento sarà letto ad alta voce il Bollettino della Vittoria.

Prima di riprendere la sfilata, il corteo renderà gli onori alle bandiere dei reggimenti del presidio e alle medaglie d'oro presenti. Indi proseguirà per via Manin, Via Vittorio Veneto e via Aquileia, per sciogliersi nel piazzale Palmanova.

Data la ristrettezza del tempo i convenuti hanno deciso di non diramare inviti speciali, ritenendo i comunicati dei giornali bastanti perchè tutte le autorità tuttele Associazioni, tutti i singoli cittadini, compresi del grande, altissimo significato della funzione vogliano entusiasticamente intervenire.

UN MANIFESTO DELL' ITALIA LIBERA

Il Consiglio direttivo dei Combattenti Friulani della «Italia Libera» ha diramato ai Liberi Combattenti del Friuli il seguente manifesto:

«Or sono sei anni, la data odierna segnava il crollo di una Monarchia autoritaria e retriva, il seppellimento delle utopie imperiali della Media Europa, il coronamento della lotta da Noi ingaggiata con fervore e con fede per l'unità della Patria, per il trionfo degli ideali di Libertà e di Giustizia. Nelle fortunose vicende del dopo guerra fummo volta a volta schermiti, esaltati, sfruttati, sospettati, ma ogni politica fece di noi apolitici bersaglio dei suoi strali o esaltazione dei suoi scopi: segno tangibile che noi rappresentiamo e rappresenteremo per questa nuova Italia che faticosamente cerca le più sicure prode per un fecondo lavoro la massa che ha già dato il più mirabile esempio di concordia e di abnegazione, quella massa che ha accettato con purità d'animo il santo quotidiano martirio della trincea, che ha affrontato con grandezza di intenti una lotta che sembrava ed era impari alla nostra forza, sorretta da una luminosa speranza di migliori Umanità a venire.

Per quella che noi servimmo con vera umiltà, senza infingimenti e senza profitti, nostra Madre Italia;

per quel sogno di Concordia, di Fratellanza, di Pace che sorrise ai nostri fratelli sul campo della Gloria e della Morte,

per quella legge storica che vuole il trionfo del Diritto sempre, di fronte ad ogni violenza, di fronte ad ogni iniquità, legge storica che infranse anche recentemente — dopo lunghi anni di dubbi e di ansie — i piani di egemonia dei più liberticidi fra gli Imperi;

per quella salda ed intatta onestà che ci mantenne di coscienza diritta in mezzo a tutti i sbandamenti e a tutte le procelle ed è e rimane il nostro orgoglio la nostra forza di fronte ad ogni prepotenza.

Combattenti, per la Libera Italia Noi vi diciamo:

In alto i cuori: il giorno della Resurrezione, il giorno del trionfo della nostra Fede è vicino.

Per le migliori Aurore con rinnovato Amore».

LE CRAVATTE ROSSE AI COMPAGNI CADUTI

Le «Cravatte Rosse» in congedo, soc ie non soci della Associazione, sono invitate a Udine per l ore 14 del 4 corrente, festa della Vittoria.

L'adunata verrà fatta sul Piazzale XXVI luglio di fronte alla «Casa del Combattente».

In seguito ad accordi presi col Comando della Brigata Re «Savoia», una rappresentanza di «Cravatte Rosse» si recherà alle ore 15 alla Caserma del 2. Fanteria per deporre una corona alla lapide dei compagni caduti.

A sera, le «Cravatte Rosse» parteciperanno alla commemorazione della Vittoria in unione ai Combattenti ed ai Mutilati.

La traslazione delle salme dei Caduti irredenti

Abbiamo detto ieri della solenne e austera cerimonia che avrà inizio domani mattina, alle 9, in piazzale 26 luglio per la traslazione delle salme di valorosi irredenti.

Le salme sono dei seguenti volontari:

Ten. Maranzana Romano, ten. Romani (Slocovich) Umberto, ten. Segrè Edgardo, Sottoten. Predonzani Vico, sergente Belluschi sold. Cocitto Guido, sold. De Be-Carlo, cap. magg. Cozzi Napoleone, gnac Attilio, sold. De Marco Ameneo, sold. Faidutti Erminio, sold. Giacomelli Carlo, sold. Ienco Giovanni, sold. Slataper Mario.

Il Comune e il Comitato della «Dante Alighieri» deporranno sui feretri grandi corone di alloro.

Intanto continua incessante il tributo gentile di fiori da parte di cittadini di ogni ceto, alle Salme gloriose.

I feretri saranno deposti su tre autocarri offerti dal Comune, dall'Ufficio Onorane e Cure e dalla Ditta Dormisch. — L'addobbo degli autocarri sarà fatto, gratuitamente te, e con quel senso artistico che lo distingue, dal fiorista signor Antonio Gasparini.

Alla cerimonia presenzierà S. Eccell. Banelli e parteciperanno le autorità civili e militari e le rappresentanze con bandiera delle associazioni. Interverrà un reparto del secondo fanteria Savoia con musica.

Il commissario del Comune cav. dott. Binna ha pubblicato un nobile manifesto e domani recherà il saluto alle salme accompagnate poi fino a Trieste.

Per espresso desiderio dei volontari goriziani le salme transiteranno per Gorizia, ove riceveranno il reverente omaggio della popolazione e delle autorità.

Le eroiche spoglie giungeranno a Trieste alle 15. Tutta la città si prepara ad accogliere con il più grande fervore di devozione e di riconoscenza questi dilettissimi fra i suoi figli.

***

La Sezione di Udine dell'Assoc. Naz. Volontari di guerra e la sezione dei Comb. invita tutti a trovarsi 26 luglio per prendere parte al doalle ore 8.30 al suddetto Piazzale veroso omaggio da rendersi ai Fratelli Triestini e Istriani caduti per la Patria.

Analogo invito rivolgono ai propri iscritti la Sezione Fascista, il Gruppo Balilla e alle donne fasciste, il Fascio Femminile.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO. — In morte di Maria Bertoncin ved. Del Pup: Sante e Giov. De Pouli 10, Sottocorona rag. Roberto 10, fratelli Chiussi 10, Ditta Burghart 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Maria Bertoncin ved. Del Pup: Ario Bastianutti e famiglia 10, Riccardo Cremese 10. In memoria dell'ing. Raiser Renzo: Famiglia Bassani 50, Guglielmo Bassan e famiglia di Milano 50.

PADIGLIONE TULLIO. — In memoria dell'ing. Raiser Renzo: famiglia Bassani 50, Guglielmo Bassan e famiglia Milano 50, ing. Facchini 25.

TUBERCOLOTICI di GUERRA. — Per onorare la memoria dei propri defunti: Zamparo Stefano e Linda 15 — In memoria dell'ing. Renzo Raiser: famiglia G. B. Cassutti 25, Luigi Cassutti 25.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Maria Bertoncin ved. Del Pup: versarono l. 5 cadauno: Bissattini cav. uff. Giovanni, Fracasso Enrico, Marcherin Giuseppe Del Turco Pietro, Bertuso Achille, Bortuzzo Alberto, Cucchini Nicola, Bastianutti Elio, De Corti Marcello, Del Negro Michele, Totale l. 50 — In memoria dell'ing. Raiser Renzo: famiglia Bassani 50, Guglielmo Bassan e famiglia di Milano 50.

CUCINA POPOLARE. — Alla memoria dei suoi cari morti: il papà Giovanni Battista Amarli, la mamma Luigia Bassi-Amarli, il fratello Arnaldo, le zie Adelaide e Giuditta Bassi, la signora Livia Amarli-Petrucco 50.

***

Le offerte della gentile signora, ispirata dall'affetto che resiste al tempo e dai sentimenti pietosi ereditati come tradizione sacra della famiglia, ci fa risovvenire un cumulo di ricordi e vicini e lontani. Vicini — dei tempi della guerra, particolarmente, quando la signora Amarli - Petrucco si prodigava in tutte le opere patriottiche e pietose che sorressero e confortarono il Fante d'Italia nella grande prova lunga ed aspra. Lontani — del suo vecchio e ottimo papà. Una modesta lapide lo rammemora in via del Ginnasio: Casa — di Giov. Battista Amarli — valente numismatico — n. 1819 — m. 1895». Ma oltrechè quale «valente numismatico», sior Tite Amarli noi lo ricordiamo quale patriota, quale uomo buono: patriottismo e bontà ch'egli seppe trasfondere nelle proprie figlie. — Abbiamo, con questo brevissimo cenno, unirci anche noi nella commemorazione filiale dell'ottima signora; i cittadini buoni, i cittadini utili, non vanno dimenticati.

La Duchessa d'Aosta, a Castions di Zoppola visita i Figli della Guerra

Ieri, S. A. A. la duchessa d'Aosta ha voluto visitare l'Istit. pei figli della guerra fondato a Castions di Zoppola nel 1918, da mons. Celso Costantini.

A Portogruaro si trovarono ad ossequiare S. A. R. il co. gr. uff. Gino di Caporiacco, il sen. Rota, il sottoprefetto di Pordenone, il commend. Ugo Zilli, mons. Giovanni Costantini anche per mons. Celso Costantini e moltissime signore.

Durante il tragitto da Portogruaro a Castions, per tutti i paesi la popolazione salutò la Duchessa d'Aosta con entusiasmo.

L'arrivo di S. A. R.

Castions era tutto un tripudio di tricolori.

Alle 9 già tutti attendono nei posti loro assegnati. Lungo la strada sono disposte le scolaresche con le loro bandiere e con i loro insegnanti. Sotto il porticato dell'istituto stanno le autorità, fra le quali l'on. Tullio, il conte Francesco di Zoppola, dott. Cimatti e signora, signora Bornazza di Portogruaro, signor Lotti e l'Amministrazione comunale col sindaco sig. Brussa, co. Giuliano di Caporiacco, cav. Micoli Toscano e signora, il sottoprefetto Magrini, contessa Concina vedova Brussa, signora Marcolini Micoli Toscano, l'infaticabile segretario dell'istituto don Falconi.

Alle 10, fra entusiastiche acclamazioni, mentre la banda di San Vito intona la Marcia Reale, giunge l'Augusta Donna, e si reca, accompagnata dall'on. di Caporiacco e da mons. Costantini, verso l'Istituto.

Quivi mons. Costantini, nella sua qualità di direttore del benefico Ente, rivolge un fervido devoto saluto a S. A. R.

I bimbi dell'Istituto cantano poi un inno d'occasione e recitano poesiole.

La visita all'Istituto

Accompagnata da monsignore, S. A. R. visita poi i locali dell'Istituto. Ha alte parole di encomio per il direttore e per il personale che lo coadiuva nell'arduo compito.

La cucina, le scuole sono ammirate. Le camere sono linde e sane. Dalle finestre si gode un panorama magnifico.

La visita ai locali è stata di pieno gradimento della duchessa. Bastava sentire gli elogi che rivolgeva a monsignor Costantini. Da ultimo Sua Altezza visita la artistica chiesetta e ne è entusiasta.

All'uscita i bambini cantano un secondo inno di saluto. Poi l'Augusta visitatrice, salutata da commoventi dimostrazioni popolari lascia Castions, chiudendo il ciclo delle sue visite ai Pii Istituti del Friuli.

LA DISCIPLINA DELLA SEZIONE COMBATTENTI

La Presidenza della Federazione Provinciale Combattenti, nella sua riunione del 30 ottobre, ha elogiato lo spirito di disciplina delle novanta Sezioni Combattenti aderenti alla Federazioni, le quali, come nel passato, hanno dato luminoso esplicamento di attività ed hanno aderito agli ordini della Federazione e del Comitato Nazionale. Ha preso atto che di quelle poche Sezioni che hanno dato la loro adesione alla «Marcia su Roma», *parte non esistono affatto nell'elenco della Federazione, parte non sono tesserate e come tali non calcolate aderenti all'Associazione; per le altre, ha deliberato di adottare quei provvedimenti disciplinari che il Comitato nazionale emanerà sollecitamente in proposito.*

Nella seduta medesima furono prese deliberazioni per la commemorazione della Vittoria.

PER L'ASILO INFANTILE DI S. OSVALDO

Il Comitato Esecutivo per l'erezione dell'Asilo nella sua ultima seduta ha preso atto con grande entusiasmo dell'adesione al Comitato d'onore di S. E. l'on. Luigi Spezzotti, e di molte altre.

Venne preso atto pure della delibera del Consiglio d'Amministrazione della Cooperativa di Consumo di S. Osvaldo, concedente ad uso del Consiglio stesso, la sala nel fabbricato proprio sito in via Pozzuolo ove il Comitato avrà la sua sede.

I lavori del Comitato per l'erezione dell'Asilo sono giunti alla fase decisiva, giacchè la benemerita Cassa di Risparmio di Udine ha deliberato di mettere a disposizione del Comitato lire centomila per i lavori da eseguirsi.

L'Ente Autonomo delle Case Popolari ha pure definitivamente acconsentito il terreno ove sorgerà l'Asilo e per quest'ultimo sono in corso pratiche inerenti alla sistemazione degli abitanti delle Baracche in legno situate su detto terreno. Il Comitato lavora per la più sollecita conclusione di ogni cosa e spera che coll'aiuto delle autorità potrà al più presto dar corso ai lavori.

ECHI DELLA RICORRENZA DELLA MARCIA SU ROMA

Il Commissario prefettizio, ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

S. E. Mussolini
Presidente Consiglio Ministri
ROMA

Nel secondo anniversario della Marcia su Roma Comune Udine esprime a mio mezzo a Vostra Eccellenza assertore e rivendicatore dei sacri diritti della Patria sorta da Vittorio Veneto i memori sensi della sua gratitudine e della sua immutabile fede.

Ossequi

Il Commissario Prefett.: *Binna*

Echi della visita di S. M. il Re a Udine

Siamo venuti a conoscenza di un interessante particolare che si connette alla visita di S. M. il Re a Udine; un piccolo episodio rimasto finora sconosciuto, per la modestia del protagonista, modesto e virtuoso lavoratore, che spontaneamente volle dare espressione genuina al sentimento generale degli italiani verso il loro amato Sovrano.

***

Il sig. Gerardo Casella, da 24 anni a Udine quale capo calzolaio nel 2. regg. fanteria, in occasione della visita di S. M. il Re alla Caserma delle «Cravatte Rosse» ha offerto a S. M. un paio di calzature da Montagna, quale umile omaggio di devozione infinita per il Re soldato, per il Re Liberatore.

In attestazione di vivo gradimento, S. M. ha inviato al Casella un paio di gemelli d'oro accompagnati da una lettera diretta all'Ill.mo Sig. Prefetto, il quale ne ha subito informato S. E. il generale Anfossi, comandante della Brigata Re, con la seguente lettera:

«Ill.mo Sig. Generale,

Nell'occasione della recente visita Reale, il sig. Gerardo Casella, capo calzolaio del II Regg. Fanteria «Savoia», ha offerto a Sua Maestà il Re un paio di calzature da montagna, di una speciale lavorazione.

L'invio è stato eccezionalmente trattenuto; ed ora S. E. il Ministro della Real Casa mi prega di voler comunicare i ringraziamenti di Sua Maestà il Re al sig. Casella, rimettendogli in pari tempo l'unito oggetto quale ricordo del sovrano gradimento.

Prego pertanto la S. V. Ill.ma di voler comunicare quanto sopra al sig. Casella, restituendogli in pari tempo l'unita lettera allegata allo scritto dal Casella diretto a S. M.

Con distinto ossequio

Dev.mo: G. NENCETTI.»

Rallegramenti al sig. Casella per il gradimento con che S. M. il Re accolse la sua gnetile ed apprezzata offerta — e per il superbo dono fattogli in attestazione tangibile di tale accoglimento.

***

E poichè siamo a riparlare della indimenticabile visita di S. M. il Re Liberatore, soggiungiamo poche righe di spiegazione per una mancata (da parte nostra) pubblicità ad una lettera scrittaci e firmata.

Si trattava di una lettera aperta indirizzata a determinata persona per eprimere lagnanze intorno ad un episodio della visita regale, e precisamente della cerimonia di omaggio di S. M. ai generosi Caduti, fuori Porta Venezia, presso il Tiro a Segno, in difesa della città contro le orde nemiche fuggenti, sì, disordinate, ma con truci propositi di saccheggi, incendi e uccisioni: difesa che salvò Udine dalle barbare vendette di quei tristi. Nella lettera si lamenta che gli inviti fossero stati ristretti a quattro o cinque soli, fra coloro che ai combattimenti del 3-4 novembre intorno a Udine presero parte; e s'indirizzavano le lagnanze a persona determinata. Ma poichè quella tale persona non ebbe parte nel fissare il numero e il nome degli invitati, se non per designare il nome di uno ch'era stato gravemente ferito (e questo ci risulta da informazioni ineccepibili), così credemmo e crediamo di non pubblicare la lettera in parola, non corrispondendo essa alla realtà delle cose.

Cronaca Sportiva

Udine - Venezia

Per l'assoluta ristrettezza di spazio, dobbiamo limitarci a ricordare che domani, sul Campo Moretti, l'A. S. U. e l'A. C. Venezia s'incontreranno per il Campionato di II Divisione. Partita interessantissima.

Gli sportivi troveranno notizie in merito nel «Calcio Udinese» che ha oggi visto la luce.

Le risenve giuocheranno a Vicenza, contro quelle di tale città.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE L'«AIGLON»

Il capolavoro di Rostand ha avuto una interpretazione veramente perfetta da parte dei valenti artisti della Comp. Borelli.

Alda Borelli, nelle spoglie del Duca di Reichstag, ha fatto rifulgere tutta la sua arte. Il Marcacci, artista di grande linea, il Coop, il Molesnii e gli altri hanno contribuito al calorosissimo successo.

Pubblico numerosissimo e plaudente.

L'assoluta mancanza di spazio c'impone — partroppo — questo stile telegrafico.

Questa sera: «I fuochi di San Giovanni» di Sudermann.

I numeri del Lotto

Estrazione del 31 Ottobre

VENEZIA	89	4	78	24	22
BARI	35	45	32	25	10
FIRENZE	40	57	52	82	64
MILANO	50	60	77	59	52
NAPOLI	79	17	51	39	48
PALERMO	16	5	8	77	39
ROMA	81	72	86	63	29
TORINO	3	71	65	12	33

Opere Pie Riunite Ospizio Marino Veneto Ed educatorio Rachitici "Regina Margherita,,

Lido (Venezia)

Concorso al posto di Segretario

Stipendio L. 10.000.— più indennità caro-viveri, gravato di Ricchezza Mobile e contributi alla Cassa di Previdenza. Due aumenti quadriennali e due quinquennali del 10 per cento. Obbligo di abitare al Lido di Venezia. Documenti di rito. Laurea i nlegge oppure in scienze economiche e commerciali. Età massima anni 40, e 50 per coloro che provengono da altre Amministrazioni.

Schiarimenti ed informazioni presso la Segreteria dell'Opera Pia al Lido.

Termine di presentazione dei documenti, il 25 Novembre 1924.

Ringraziamento

Il sottoscritto porge i più vivi ringraziamenti e l'espressione della sua riconoscenza alla popolazione tutta, di Aiello, per la calorosa accoglienza fattagli al suo ritorno in paese.

Aiello 31 ottobre 1924.

Francesco Pontoni fu Lodovico.

Ospedale Civile di Udine

AVVISO DI CONCORSO

Presso l'Ospedale Civile di Udine è aperto il concorso «fino al 29 novembre 1924» per un posto di Applicato di Ragioneria. Diuploma di Ragioneria. Limite di età anni 30. Stipendio L. 6000, aumentabili fino al 61 per cento. Assegno di attività di servizio L. 800, due caroviveri.

Vendita terreni

Negli uffici dell'Ospedale Civile di Udine avrà luogo una pubblica asta ad estinzione di candela vergine nei gironi 3, 5, 7, 10, 12 e 14 di novembre per la vendita di terreni spezzati nei comuni censuari di Udine esterno, Cussignacco, Paderno, Feletto, Adegliacco, Romans di Varmo, Muscletto, Vissandone, Blessano, Basiliano, Fagagna, Colloredo di Prato, Plasencis e Faugnacco. — Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Ospedale.

La Direzione dell'Operaia in seduta

Iersera seguì una importante seduta alla Società Operaia Generale.

Invitato, intervenne anche il medico sociale dott. cav. Carnielli, il quale riferì sull'andamento del servizio e dimostrando la procedura che segue su certe malattie e le sue constatazioni e durate.

Il Presidente sig. Cremese, a nome anche della Direzione e del Consiglio, lo ringraziò dei forniti chiarimenti ed informazioni.

Fu poi deliberato di partecipare con bandiera alla cerimonia che si farà il 4 novembre al concittadino soldato Riccardo Giusto, primo caduto nella grande guerra.

Col massimo compiacimento vennero aggiunti agli altri egregi concittadini già inscritti a soci onorari, i seguenti: Vittorello rag. Vittorio, Camilla Pecile Kechler, Sbuelz rag cav. Renato, Sellan dott. Umberto, Paoluzza cav. uff. Pietro, Cantoni Giovanni, Formenton Oreste, Valentinis contessa Isolina, Valentinis co. Giov. Batt. Giuseppe.

Comunicò il presidente che la famiglia Cardini fece pervenire in dono alla Società un ingrandimento di S. E. con cornice e che alla famiglia stessa vennero inviati ringraziamneti per il gentile pensiero.

Venne poi presa in considerazione la proposta del direttore Savio di indire un Congresso delle Mutue per una intesa sulla via da svolgersi nell'interesse degli associati e delle Istituzioni stesse, nei rapporti delle leggi sociali e di affratellamento fra mutualisti delle diverse Associazioni Operaie di Mutuo Soccorso.

Si deliberò l'aquisto di una corona da apporre sotto la lapide dei soci caduti in guerra, corona che serva pure a ricordare anche gli altri soci decessi e l'anniversario della liberazione.

Il direttore Cossio riferì su alcune domande di sussidi straordinari da parte dei soci; dopo un po' di discussione, alcune vennero accolte, altre respinte perchè già accordato il sussidio per due volte.

Come parecchie altre Associazioni Operaie e di minore importanza di quella di Udine, venne presa in considerazione la proposta fata in Consiglio per l'istituzione di una fanfara, come un tempo ebbe a ideare ed attuare il compianto comm. Marco Volpe, quando era presidente del Sodalizio. In proposito verrà fatto un preventivo.

Sui danni di guerra riferiscono il presidente e il direttore Savio, circa pratiche esperite colla intendenza di Finanza per ottenere al più presto il pagamento dei danni di guera per la Società.

Dopo la trattazione di alcuni affari di minore importanza e l'ammissione di alcuni soci effettivi, la seduta fu tolta.

All'Associazione «Cravatte Rosse»

Iersera, in una sala della «Casa del Combattente», gentilmente concessa, si è convocato il primo consiglio delle «Cravatte Rosse» in congedo. Erano presenti tutti i consiglieri ad eccezione del cav. Casoli. I sindaci ed i probiviri. Furono nominati a presiedere la riunione il capitano geom. Grinovero ed a segretario il tenente geom. Severino Cantoni.

Il consiglio deliberava di riunire in Udine per il giorno 4 novembre, festa della Vittoria, le «Cravatte Rosse» in congedo, soci e non soci, per le ore 14 sul Piazzale XXVI luglio di fronte alla «Casa del Combattente» e d'inviare una rappresentanza dell'Associazione per le ore 15 alla Caserma del 2. Fanteria «Savoia» per deporre una corona alla lapide dei commilitoni caduti in guerra.

In merito agli attacchi polemici fatti ad alcuni membri del Consiglio, il medesimo, restando fedele all'apoliticità della Associazione, lascia agli interessati la facoltà di rispondere.

Infine, per votazione segreta, si è proceduto alla nomina delle cariche ed a unanimità risultarono eletti:

A Presidente il Capitano cav. Casoli, a vice presidente il capit. geom. Grinovero, a segretario il tenente rag. Pascolo, a Cassiere il maresciallo Pilassi.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA TEATRO EDEN. — Questa sera ultimo giorno del grandioso dramma d'avventure eccezionali in cinque atti: «Lago d'Oro». Successo immenso ottenne nelle sere scorse, questa vera rivelazione d'arte cinematografica. Soltanto per domani domenica, un eccezionale capolavoro con fuori programma una comicissima in due atti. Prossimamente: S. Almirante Manzini e Amleto Novelli in «Piccola Parrocchia».

CINEMA TEATRO CECCHINI. — Oggi, dalle ore 15, si ripete «Il Leone di Venezia», il colossale capolavoro storico che un immenso successo ha avuto in questi giorni. Sfarzosa messa in scena. Grande movimento di masse. Domani, «Il Marchio di Fuoco», dramma di avventure passionali. Seguirà una brillante creazione comica in due atti dell'indiavolato Ridolini.

CINEMA - TEATRO MODERNO. — Stasera e domani si proietta l'interessante film dal vero «La celebrazione del terzo centenario della Brigata Re» col Carosello storico, assieme al capolavoro dell'Universal Film «Caino ed Abele», grandioso dramma sociale.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 902.50 a 912.50 — Belgio da 109 a 111 — Francia da 120 a 120.50 — Londra da 104.05 a 104.25 — Nuova York da 22.90 a 23.05 — Spagna da 307 a 312 — Svizzera da 443 a 445 — Atene da 37 a 40 — Berlino da 545 a 555 — Bucarest da 12.50 a 13 — Praga da 68.50 a 69 — Ungheria da 0.03 a 0.0310 — Vienna da 0.0322 a 0.0332 — Zagabria da 33.10 a 33.35.

Rendita 3.50 p. c. 83.10; consolidato 5 per cento 99.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 120.45; — Svizzera 443.50 — Londra 104.20 — New York 23.055 — Berlino 546 — Vienna 0.0327 — Bucarest 12.90 — Belgio 110.85 — Spagna 311 — Praga 69 — Budapest 0.0302.

Rendita 3.50 p. c. 83.85; consolidato 5 p. c. 99.50.

ULTIMA ORA

Il congresso nazionale dei ragionieri a Trieste

inaugurato dal Ministro De Stefani

Ieri, a Trieste, il ministro delle Finanze on. De Stefani ha inaugurato il Congresso Nazionale dei Ragionieri.

Nel viaggio, il ministro fu accompagnato dal sottosegretario on. Banelli e dal suo capo di gabinetto comm. Faccini. Alla Stazione di Trieste lo attendevano il sottosegretario alle Finanze S. E. Spezzotti, senatori (fra cui l'onor. Morpurgo), deputati (fra cui l'on. Pisenti) e le autorità cittadine. Il ministro fu ricevuto con una calorosa dimostrazione di simpatia nell'interno della Stazione, con acclamazioni all'uscita.

Il Ministro si recò direttamente alla Filarmonica, nel salone della quale il Congresso dei Ragionieri si è radunato. Vi partecipano congressisti di tutte le regioni d'Italia, essendovi rappresentati ben settanta collegi dei ragionieri. Il collegio di Udine è rappresentato dal presidente Federico Luigi Sandri e dal vice-presidente Mario Aguoli. Tre dei nostri uomini pubblici seggono al tavolo d'onore: S. E. Spezzotti, il senatore Morpurgo e l'on. Pisenti.

Dopo la lettura delle adesioni, fra cui quelle dei ministri e sottosegretari, pronunciano elevati discorsi di saluto ai congressisti il Presidente della Camera di Commercio dott. Tedeschi, il Sindaco sen. Pitacco ed il presidente del Comitato ordinatore prof. rag. Pietro Pavesi. Le parole di quest'ultimo all'indirizzo di S. E. Luzzatti, il venerando vegliardo che fu «magna pars» nella storia delle Finanze italiane, furono interrotte da vivissimi applausi; il suo accenno ai morti per la redenzione d'Italia fu ascoltato dai congressisti scattati in piedi e con il massimo reverente raccoglimento.

IL DISCORSO DEL MINISTRO

S. E. De Stefani prende quindi la parola. Dopo un felice, eloquente esordio, egli continua:

«Voi esaminerete in questo Congresso argomenti certamente interessanti, di cui uno tra essi è anche un mio assillante problema: il controllo sull'amministrazione degli enti pubblici locali ed il modo per attuarlo. O vi si procederà energicamente o gli Enti locali riprenderanno la via della graduale soffocazione dello Stato. Ma un problema sovrasta ogni altro ed è quello dello spirito con cui la vostra arte deve essere esercitata col sentimento cioè di adempiere ad una funzione nazionale. (Appiausi).

«Usciamo dai limiti del vostro ordine professionale per vedere il contenuto della vostra funzione nella sua essenza e nel campo a sè più vasto di tutta la attività del Paese. Vi renderete conto dell'importanza che ha la saggia economia delle forze e la veggente intuizione della possibilità per un popolo che cresce formidabilmente, che è costretto a spremere la vita da una terra per tanta parte aspra e improduttiva e al quale gli Stati retti dai Governi democratici dell'universale fratellanza chiudono la possibilità del lavoro internazionale (Approvazioni e applausi).

«Nell'uso delle disponibilità totali della Nazione ci sono due proporzioni di capitale importanza: la proporzione tra disponibilità gestite dagli enti pubblici e disponibilità gestite dalle private economie. Tali rapporti mostrano in questi ultimi anni di assestamento economico e finanziario, un'andatura favorevole anche oltre le migliori previsioni degli ottimisti.

LO STATO HA RIPRESO IL DOMINIO delle SUE FINANZE

Il ministro ricorda alcune cifre confortanti.

«L'ascensione dei debiti, che ammontava a 7.040 milioni nell'esercizio 1921-22, si riduce a 3.237 milioni nel 1922-23, cui seguì ne 1923-24 una diminuzione di debiti di 1.087 milioni e di 347 milioni nel primo trimestre di questo esercizio. Da altro lato i mezzi attinti dallo Stato alla economia privata, a titolo di entrate ordinarie e straordinarie, mostrano la seguente diminuzione: da 22.993 milioni nel 1921-22 a 20.447 milioni nel 1922-23, a 16.913 milioni nel 1923-24 e ammontano a 3.647 milioni nel primo trimestre dell'esercizio attuale.

Lo Stato ha ripreso il dominio della sua finanza (conchiude) pur soggiungendo, dopo un ragionamento filosofico-finanziario:

«Il problema lancinante è, per quanto mi riguarda, quello dell'antitesi tra le necessità e le disponibilità, tra il presente e l'avvenire (applausi). La finanza dello Stato italiano è oggi, secondo anniversario della mia gestione, nel suo momento psicologicamente più delicato.

CHE CASA DOBBIAMO FARE?

«Vi assicuro (continua il ministro) che mai come oggi ho sentito il timore della incomprensione delle categorie e delle richieste sproporzionate alle disponibilità. Io mi domanda: dobbiamo compromettere il risultato del nostro mirabile sforzo? Dobbiamo riprendere la via dell'indebitamento? Dobbiamo stampare della carta moneta? Dobbiamo soffocare sotto il peso dei pubblici tributi le rinascenti energie? Dobbiamo indebolire il credito dello Stato col ritorno al disavanzo? Dobbiamo sacrificare per altri programmi una situazione che è motivo di legittimo orgoglio per tutti gli italiani? (*No, no*).

«La gestione del pubblico denaro deve continuare prudentissima: bisogna far fronte alle eventuali maggiori necessità con la sua migliore utilizzazione; bisogna battere il passo finchè le posizioni raggiunte non siano consolidate e oltrepassate e sopratutto non bisogna disorganizzare quelle leggi che costituiscono le predisposte difese.

LA CHIUSA

— Vi ho manifestato le mie trepidazioni come regolatore delle entrate e delle spese della più grande azienda che sia qui rappresentata, sulla cui fortuna si ripercuote quella di tutte le private intraprese e dalla cui fortuna esse medesime e tutta la vita del popolo italiano dipendono (applausi). Ho pesato le mie parole. Esse non sono un segnale di allarme, ma un doveroso richiamo. Vi ringrazio di averle attentamente ascoltate. Auguro a voi proficue discussioni e saggie deliberazioni (applausi); ed inauguro i vostri lavori nel nome augusto del Re».

Un'ovazione saluta le parole del ministro e si prolunga fino alla sua uscita dalla sala.

***

Alle 13 il ministro partecipò ad un banchetto in suo onore. Al momento dei brindisi parlarono: prima, il sindaco di Trieste, senatore Pitacco; e poi, il ministro, apaluditissimi.

I LAVORI DEL CONGRESSO

Il Congresso ha quindi iniziato, nella seduta pomeridiana i propri lavori. Dopo nominata la presidneza e su proposta di questa, furono inviati tlegrammi a S. M. il Re ed a S. E. Mussolini. Diamo il testo del primo:

«Sua Eccellenza generale Cittadini, primo aiutante di campo di Sua Maestà, Roma. — Dalla città redenta che simboleggia auspicata unità della Patria raggiunta per saggezza e valore di Sovrano e di popolo, tredicesimo congresso ragionieri italiani, che fregiasi dell'Augusto Patronato di Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte, nella solennità di un rito che li aduna in Trieste nei giorni sacri al culto dell'italica Vittoria, porge alla Maestà del Sovrano, primo soldato d'Italia ed augusta immagine della Patria immortale, fervide e devoto tributo di augurale omaggio. — Presidente: prof. *Pavesi*».

Il Congresso delibera di porre una ghirlanda sulla lapide che ricorda i Cadati triestini. Il rag. Grossi, a nome di Trento sua Patria, saluta Trieste sorella nel martirio ed invita l'assemblea ad unirsi a lui nel gridare: viva l'Italia! Viva Trieste! - Il Presidente ringrazia, ed a sua volta invita ad accomunare Zara a Trieste e Trento.

Dopo altri discorsi patriottici, il Congresso inizia i suoi lavori con la trattazione del tema: «Per la difesa di classe», su cui riferisce il prof. Giussani di Milano, segretario della Federazione nazionale dei ragionieri. Dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato vari oratori, è stato approvato per acclamazione un ordine del giorno Cattaneo con il quale il Congresso constata che le aspirazioni della classe sono state disconosciute; avverte la imperiosa necessità di un ritorno sulle recente azione legislativa; plaude alla strenua difesa che dei diritti di classe ha fatot la Federazione nazionale; delibera di convergere l'azione al rispetto della legge 15 luglio 1906 che, con tutta la propria insufficienza, rappresenta pur sempre la minima inviolabile garanzia dei diritti e della funzione dei raginieri; e afferma per intanto la improrogabile necessità dell'abolizione di ogni titolo e abilitazione scolastica di ragioniere.

La Marcia su Roma

continua ad essere oggetto di numerosi telegrammi «Stefani». Tutti i Consigli provinciali e comunali fascisti, come dagli ordini ricevuti dal Direttorio nazionale, furono convocati appositamente per commemorare lo storico fatto; e oltre a ciò, nelle varie città vi furono cortei, dimostrazioni, discorsi.

A Roma, la commemorazione assunse carattere di straordinaria imponenza per la grandiosa manifestazione aviatoria, che raccolse nel cielo della capitale circa trecento areoplani e alcuni dirigibili. Una moltitudine immensa dalle piazze, dalle vie, dai giardini, dalle case, dalle terrazze, dal monumento al Padre della Patria, ammirava lo spettacolo meraviglioso.

Più tardi, all'Augusteo, celebrò l'anniversario il cieco di guerra Giorgio Tognoni medaglia d'oro. L'orazione sua fu spessissimo interrotta da applausi, da ovazioni.

Dopo di lui disse brevi parole il presidente dei ministri:

— Cittadini romani! Non molte parole dopo l'orazione meravigliosa che voi avete applaudito. Ma io voglio qui ripetere ciò che ho detto in Piazza del Duomo a Milano, dall'alto di una possente e meravigliosa macchina di guerra: «La battaglia è vinta su tutta la linea». (Applausi scroscianti). Proprio ieri, l'altro settore del del fornte internazionale antifascista è crollato. (Applausi frenetici). Tra poco, quando si saranno accorti che è inutile e che alla fine è stupido mordere il macigno, io credo che sulle pendici dell'Aventino, una mattina sarà issato un cencio bianco e sentiremo dire come gli austriaci: «Bono fascista». (Ilarità, applausi scrisicanti). Noi aspettiamo tranquillamente, con assoluta certezza, questo giorno. Viva il Fascismo! (Applausi deliranti).

Dopo, una folla di fascisti e di cittadini si è riversata in piazza Colonna, dove è stata improvvisata una calorosa dimostrazione al Presidente del Consiglio. L'on. Mussolini, insistentemente chiamato è stato costretto ad affacciarsi al balcone di palazzo Chigi. La folla ha delirantemente acclamato il Capo del Governo.

I Sovrani a Firenze per il monumento ai Medici

FIRENZE, 31. — La città comincia ad essere molto animata, nell'attesa degli augusti Sovrani che giungeranno domattina alle 9.30, per assistere alla inaugurazione del Monumento ai Medici caduti in guerra e del busto di Sonnino. Le vie sono già tapezzate di manifesti di associazioni, inneggianti ai Sovrani. Quello del Comune dice: «Davanti alla Maestà del Re e della Regina, celebreremo nel Chiostro del Maglio la sagra del valore, del sapere, del sacrificio — e nella casa di Cosimo il vecchio ricorderemo lo statista toscano che difese a viso aperto il buon diritto d'Italia. — Firenze saluti domani con la sua grande voce e con tutti i suoi fiori Chi della Patria riassume tutte le glorie e le speranze. Viva il Re! viva la Regina!».

Dopo brevissima malattia, stamani si spegneva

Marcolini Gioachino

d'anni 28

Straziati dal dolore, annunciano l'irreparabile perdita la mamma Romanelli Elisa, i fratelli Noè ed Elia, le sorelle Rachele ed Anna, i cognati, ie cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 2 Novembre, in Zugliano, alle ore 9 ant.

Zugliano, 1 Novembre 1924.

La Ditta G. B. Variolo e C.o ha il dolore di partecipare la perdita del socio

Marcolini Gioachino

I funerali seguiranno domattina in Zugliano, alle ore 9.

Udine, 1 Novembre 1924.

Ieri alle ore 23, dopo lunga e penosa sofferenza, è spirata

Italia Fontanini nata Stipano

Il marito, i figli ed i congiunti, partecipano agli amici la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno domani 2 Novembre, alle ore 10, partendo da Corte Giacomelli, N. 2.

Il presente serve quale partecipazione personale e fin d'ora si ringraziano tutti quelli che parteciperanno ai funebri e vorranno onorare in qualsiasi modo la cara Estinta.

Udine, 1 novembre 1924.

Funebri Raiser

Ieri mattina ebbero luogo i solenni funerali dell'ing. Renzo Raiser, strappato all'affetto dei suoi cari non ancora ventinovenne.

La compianta salma giunse da Sondalo (Valtellina) nella sera di giovedì e fu vegliata amorosamente tutta la notte sul carro ferroviario trasformato in austera camera ardente, dagli intimi amici e condiscepoli.

Alle 10 il carro funebre si muove verso il Duomo, preceduto dalla musica del Presidio, da un picchetto di artiglieri al comando di un capitano, da mons. Mauro, assieme a sacerdoti salmodianti e da un grande carro recante innumerevoli splendide corone di fiori freschi, omaggio di devozione e di amore al caro estinto.

Notiamo, fra le tante: «La tua mamma e le tue sorelle», «Le zie Anna, Palmira e Angelina», «A Renzo, gli amici», «Associazione Nazionale ingegneri italiani», «L'Associazione dei Comuni italiani», «I colleghi del Segretariato per la montagna», e infinite altre.

Il carro funebre era scortato da artiglieri e da ufficiali del R. Esercito. Reggevano i cordoni l'ing. Alibrandi cav. Gino, il rag. Arturo Feruglio, il prof. arch. Gilberti e l'ing. Dino Mantovani.

Fra lo stuolo degli intervenuti notiamo: Guido Grillo, Silvio Grillo, cav. Eugenio Raiser, le due sorelle del povero estinto, le zie, Eugenia, Maria, Palmira, Anna e nipoti.

Il labaro della R. Scuola professionale «Giovanni da Udine» con un buon numero di allievi, il comm. prof. Massimo Misani, il cav. uff. Lionello Leskovic, il cav. ing. Vincenzo Magnani vice-presidente Associazione ingegneri italiani sez. Udine, cav. Sperotti Ispettore capo Ripartimento forestale, ispettore forestale Speranzani, cav. ing. Cesare Paldi, ing. Luciano Albini, ing. Giorgio Liccaro, ing. Cesare Pascoletti, ing. Mario Marchettano, rag. Gino Casonato, Giovanni Cassutti, rag. Pietro Dall'Olio, rag. Albini, rag. Coassini, rag. Peverini, rag. Marinatto, geom. Aldo Cremese e Cesco Cariboni e uno stuolo di altri amici del povero defunto dei quali ci sfugge il nome.

Dopo la benedizione della salma, il corteo proseguì per il Cimitero; sul piazzale XXVI Luglio, portò, a nome degli amici, l'estremo e commovente saluto, Arturo Feruglio; parlarono poi l'ing. Alibrandi per l'Associazione dei Comuni italiani e dei tecnici per il Segretariato della Montagna; ed infine l'ing. Dino Mantovani per l'Associazione Nazionale Ingegneri.

Indi la salma scortata dagli intimi, si avviò al Cimitero e venne tumulata nella tomba di famiglia.

Noi che conoscemmo il povero estinto e che ammirammo in lui le doti della bontà e del dovere, porgiamo all'angosciata famiglia le nostre più vive condoglianze.

LA DISGRAZIA DI UN TAGLIAPIETRA

Evangelista Toffoletti di anni 45 fu Luigi di Attimis, tagliapietre, mentre accudiva al suo lavoro, accidentalmente, con lo scapello, si produceva ferite lacero-strappate alle dita medio e anulare destri. All'Ospedale civile fu dichiarato guaribile in 25 giorni.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 26 al 31 ottobre 1924:

NASCITE 26: vivi maschi 14 dei quali 4 esposti, e morti 2; femmine vive 10.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Mainsutti Arrigo possid. con Giancarli Elvira maestra, Pravisani Mario bracciante con Michelutti Gemma contad., Colussi Giovanni meccan. con Tanzi Gemma casalinga, Tretti Gius. viaggiatore con Tonelli Giuseppina sarta, Bozzo Gius. fornaio con Cantoni Virginia casal., Aita Bruno agronomo con Cita Ester casal., Bozzo Antonio infermiere con Topano Ardemia casal., Ortiga Gius. fonditore con Trevisan Caterina cassiera.

MATRIMONI

Di Giusto Callisto fabbro con Zoratto Elena oper., Rossi Alessandro commerc. con Lanniello Nicolina casal., Cantarutti Rodolfo ferrov. con Agosto Caterina cas., rag. Chiurlo Gino con Bianchi Maria civile.

MORTI

Panzeri Lucia di Teodolinda mesi 3, Del Piero Sebastianutti Teresa fu Valent. casal di a. 64, Dodorico Boldarino Corona fu Angelo casal. a. 70, Martinis Aldo di Giov. a. 8, Blessani Jole di Antonio a. 1, Bertoncin De Fup Maria fu Ant. casal. a. 84, Mossutti Minisini Marziana di Ant. oper. a. 44, Rizzi Pietro fu Vincenzo manovale a. 58, D'Orlando Sturam Caterina, casal. a. 73, Trigatti Callisto fu Domenico bracc. a 58, Comaretti Vicario Virginia fu Pietro casal. a. 56, Molinaro Fabris Amalia fu Gius. casal. a. 56, Rugo Dom. fu Angelo murat. a. 50 — Totale 13, dei quali due appartenenti ad altri Comuni.

I COMUNICATI

IMPORTAZIONE DI FARINA E PASTA. — La Camera di Commercio avverte che la «Gazzetta Ufficiale» del 27 ottobre pubblicò il R. Decreto legge, pel quale dal giorno 28 vennero aboliti, sino a nuova disposizione, i dazi doganali di entrata sulla farina di frumento, sul semolino e sulle paste di frumento.

ESPORTAZIONI IN TURCHIA. — La Camera di Commercio avverte gli esportatori in Turchia che d'ora in avanti tutte le merci di qualsiasi provenienza, spedite in Turchia, dovranno essere accompagnate da certificati d'origine da rilasciarsi dalla Camera di Commercio e da essere poi vidimati dal Consolato Turco di Trieste, al quale ogni certificato d'origine dovrà essere presentato assieme ad una copia.

FRENO SUI VEICOLI A TRAZIONE ANIMALE. — La Camera di Commercio comunica che con Decreto-Legge del 18 settembre, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 27 ottobre è stato prorogato al 31 dicembre 1924 il termine per l'applicazione del freno ai veicoli a trazione animale, adibiti ai trasporti di merci, che ne sono attualmente sprovvisti. Dall'obbligo dell'applicazione del freno sono esentati i carri agricoli, destinati esclusivamente al trasporto di prodotti del suolo o di materiali per uso delle colonie ed aziende agricole alle quali appartengono, purchè circolanti solo in zone di pianura, che saranno determinate dal Prefetto entro il 31 dicembre 1924. In tali veicoli la targa prescritta dall'art. 20 del R. Decreto 31 dicembre 1923 n. 3043 dovrà portare inoltre la dicitura «carro agricolo»; la mancanza di tale targa sarà punita con l'ammenda da lire 25 a 100.

IL COMITATO PROV. «ORFANI DI GUERRA» porta a conoscenza dei legali rappresentanti degli orfani di guerra e minorenni di invalidi che le domande di concorso per 50 posti di studio, di cui nel bando 10 ottobre a. s., devono essere presentate a questo Comitato provinciale entro il 10 novembre prossimo. Per chiarimenti rivolgersi al Comitato provinciale per gli orfani di guerra presso la R. Prefettura.

ISCRIZIONI ALLA SCUOLA CESTARI. — Il Comitato Friulano per le piccole industrie ci comunica che nei primi giorni del prossimo novembre avranno inizio, a S. Giorgio della Richinvelda, le lezioni pratiche per allievi cestari, nei locali che la ditta Volpatti e Sbrizzi mette a disposizione della Scuola.

I buoni risultati ottenuti finora, e l'importanza che l'industria dei Vimini va assumendo, danno affidamento che numerosi saranno i giovani che frequenteranno la Scuola.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Celeste Sbrizzi a S. Giorgio della Richinvelda, sino a tutto il 15 novembre p. v.

CONVENZIONE COMMERCIALE CON LA CZECO-SLOVACCHIA. — La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministero dell'Economia Nazionale: «Comunico che convenzione addizionale italo-czecoslovacca pubblicata «Gazzetta Ufficiale» del 23 ottobre è stata ratificata giorno 27 ed entrerà in vigore col 7 novembre».

La convenzione addizionale al trattato di commercio italo-czecoslovacco, di cui si tratta, contiene numerose riduzioni di dazi doganali sia all'entrata in Italia, sia all'entrata in Czcoslovacchia.

«CRAVATTE ROSSE D'AMORE»

E' il titolo d'un volume che il nostro valente redattore militare Mario Gastaldi sta preparando e che vedrà la luce coi tipi d'una nota Casa Editrice Milanese.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO

Con sentenza del 26 spirante il Tribunale ha dichiarato il fallimento di Giovanni Driussi di Alessio, laboratorio di falegname in San Rocco di Udine. Giudice al fallimento dott. cav. Angelo Beretta; curatore provvisorio, avv. Aleardo Chiussi. Riunione creditori per la nomina della commissione di sorveglianza e il consulto sulla nomina del curatore definitivo, il 12 novembre. — A tutto 20 novembre il termine per insinuare i crediti; al 4 dicembre, verbale di verifica.

COOPERATIVA TRAMONTATA....

E' la Cooperativa di lavoro fra operai di Arba e Sequals, con sede in Sequals. Lo scioglimento fu deliberato ancora nel gennaio di quest'anno; ma l'atto fu depositato al Tribunale di Udine solo il 15 dell'ottobre che oggi salutiamo. Liquidatore, il rag. Cesare Vidal, direttore della Banca Cooperativa Mandamentale di Spilimbergo.

...E COOPERATIVA CHE SORGE

Si tratta di una Società anonima Cooperativa fra i produttori di latte delle tre frazioni di Celente di Castelnuovo del Friuli, Clauzetto e Vito d'Asio. Correrà sotto la denominazione di «Latteria sociale turnaria dei tre Celanti», con sede in Celante di Clauzetto.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.